GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 1 LUGLIO.

Gli ultimi atti del ministero Potocki hanno contribuito a confermare l'idea che la libertà ed il federalismo abbiano in lui un difensore poco zelante. « L'opposizione, dice su questo proposito il *Cittadino* che è appunto uno degli organi del federalismo, ha fin d'ora il dovere di scassinare le basi abbastanza deboli di questo ministero che non offre garanzia alcuna nè dal lato dei principii liberali nè da quello delle autonomie provinciali; e l'opposizione riescirà nel proprio intento, giacchè i liberali come i nazionali hanno un interesse di vedere sulle scranne ministeriali uomini parlamentari che rappresentino un'idea, e non una mezza dozzina d'individui non legati l'uno all'altro che dalla sola smania di conservare i proprii portafogli. In quanto ai feudali ed ai clericali, quand'anche avessero un interesse di sostenere i conti Potocki e Taaffe, siamo certi che ad onta della fanfara della vittoria che sollevano i fogli dell'aristocrazia e dei preti, essi non fermeranno una maggioranza nel consiglio dell'impero, e siamo lieti di vedere quest'opinione manifestata anche dalla *Nuova libera Stampa*. »

La petizione dei principi d'Orleans al Corpo legislativo ha gettato lo sgomento nel campo dei bonapartisti puri. La *Liberté* è quasi sola nel campo ministeriale a domandar l'abrogazione del decreto d'esilio, ed il Girardin, che da alcune settimane, in attesa della nomina a senatore, aveva deposto la penna, la riprende per combattere in favore dei proscritti l'ultima battaglia. « Finchè l'idea monarchica, scriv'egli, resterà in piedi in Francia, che può temere da alcuna rivalità dinastica la dinastia imperiale, avente per trono, per corona, per consacrazione popolare otto milioni di suffragi espressi in piena sincerità? » Intanto sappiamo che fu smentita la voce secondo la quale Ollivier avrebbe minacciato di sciogliere il Corpo Legislativo nel caso che venisse addottata la petizione degli Orleans. Generalmente si pensa che il centro sinistro e la sinistra *aperta*, come è chiamata quella capitanata da Ernesto Picard, si pronuncieranno in favore della revoca della legge d'esiglio. In quanto alle altre frazioni della sinistra pare ch'esse si asteranno dal voto, onde non sarebbe molto a sorprendersi se la domanda degli Orleans trovasse presso il Corpo Legislativo un'accoglienza diversa da quella incontrata presso la Commissione.

A Parigi, secondo l'*Indèpendance belge* corre voce « nel mondo ufficiale, » che il Concilio sarà prorogato. La notizia è inaspettata, e la riportiamo sotto riserva: « Il calore straordinario che fa a Roma in questo momento, e che ne rende il soggiorno più malsano ancora del consueto, avrebbe imposto questa decisione, che per altro non si prenderebbe che con rammarico. Le persone violente avrebbero voluto che, a qualunque costo, si mantenesse il Concilio e si proseguisse la definizione dell'infallibilità, allo scopo di ottenerla in qualche modo sotto minaccia di morte. Ma il Papa accorgendosi che era questione di umanità, e che il suo onore personale era impegnato a non aggiungere quest'odiosa violenza a tante altre violenze, avrebbe risoluto di aggiornare il Concilio dopo la festa di S. Pietro. Ora, siccome la discussione dell'infallibilità non cominciò che il 15 giugno, e vi sono 150 oratori inscritti, si potrebbe congetturare che la definizione dell'infallibilità papale sarà rinviata come le riforme del ministro Ollivier. »

In Turchia le questioni religiose tornano a far capolino, specialmente fra gli armeni cattolici, poi partiti da qualche tempo insorti pro e contro del patriarca Hassum, il quale presentemente trovasi a Roma, come uno dei più caldi sostenitori dell'infallibilità papale. Se siffatta teoria venisse, come da per tutto si ritiene, elevata a dogma, il corrispondente da Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino* assicura che rivi di sangue potrebbero scorrere in quella città, dove i due partiti armeno-cattolici sono in preda ad una grande esaltazione.

Varii giornali si perdono in congetture sulla visita che l'arciduca Alberto d'Austria farà allo Czar Alessandro, portandogli una lettera autografa dell'imperatore Francesco Giuseppe. Notiamo però che i giornali meglio informati non vedono in essa che un atto di cortesia nel quale la politica non entrerebbe per nulla.

Gli Stati-Uniti d'America hanno nominato a loro console a Bukarest un israelita. È questa una eloquente risposta ai maltrattamenti a cui vanno soggetti periodicamente gli ebrei nei Principati Danubiani. Una parte di questa risposta se la può appropriare anche il *Wolksfreund*, organo clericale di Vienna, il quale ultimamente recava un articolo pieno d'ingiurie contro gli ebrei dicendo essere intollerabile il veder Vienna mutata in un ghetto!

P.S. Richiamiamo l'attenzione dei lettori sul nostro telegramma odierno che reca il resoconto della importante seduta del Corpo Legislativo di jeri.

Ancora sulle elezioni amministrative in Friuli.

Nel mese di luglio (come è noto) saranno convocati gli Elettori amministrativi, affine di completare i Consigli comunali ed il Consiglio provinciale. Ma se in qualche Provincia del Veneto (per esempio a Padova) si cominciò già a parlare e a discutere sulle elezioni amministrative, tra noi non si fa nemmeno cenno di siffatta faccenda, quasi fosse del più lieve momento. Eppure niuno ignora, come soltanto immegliate le condizioni dei Comuni e della Provincia, rendesi possibile lo immegliare lo Stato mediante savie norme nelle elezioni politiche! Eppure s'appressa l'istante di provare un'altra volta il senno della Nazione nell'esercizio del diritto elettorale politico! Eppure soltanto dal prudente uso di codesto diritto è sperabile che l'Italia si componga in pace, e rassodi i suoi ordini governativi, e con fiducia guardi all'avvenire!

Niuno parla tra noi di elezioni; e se rammentiamo il fervore di altri giorni, quando ci apprestavamo con la lietezza nel cuore ad adempiere ai doveri della vita nuova, ci duole davvero per l'attuale apatia. Quindi preghiamo tutti i veri amici del paese ad aiutarlo, affinchè nelle prossime elezioni mostrisi degno di esercitare un diritto ed un dovere, ch'è parte non picciola nel governamento di esso.

Sugli errori elettorali del passato è inutile il prorompere in amari lagni, chè abbastanza ci scusava l'inesperienza. Ma errore gravissimo, e fomite ad ingiustizia, sarebbe ora l'abbandonare tutto al caso; errore gravissimo sarebbe il non voler capire che da buone elezioni amministrative si avrà poi (malgrado la diversa importanza del mandato) un criterio per arguire quali saranno tra noi le prossime elezioni politiche.

Le esperienze di questi anni devono avere illuminato gli Elettori veneti, e quindi anche gli Elettori friulani. E noi in questo Giornale abbiamo più volte accennato all'operosità e alle benemerenze di alcuni cittadini elevati a pubblici uffici; e se piuttosto abbiamo lodato il bene da loro promosso e voluto, senza aspre censure di alcuni difetti, ciò facemmo per non iscoraggiarli nell'arduo arringo, e perchè abbiamo sempre sperato nei frutti dell'esperienza, utile per gli eletti come per gli elettori. Vero è che, vinte le difficoltà de' primi anni, ed abituati al ministero della vita pubblica, gioverà il seguire con critica assidua ed imparziale ogni atto di chi preside al governo del Comune o della Provincia; ma ciò avverrà lorquando, smessi certi sospetti e divenuta la più ampia pubblicità costume del paese, niuno vorrà più adontarsi di questo sindacato, ch'è esso pure un'istituzione pel bene di tutte le amministrazioni, ed una guarentigia degli stessi amministratori. Ciò non di meno, da quanto noi abbiamo detto, è dalla voce pubblica, e dalla privata osservazione, lice sperare che tra gli ottimi e i buoni e i meno buoni o i dappoco, qualche distinzione si possa fare nel luglio 1870, distinzione che forse poteva sfuggire nell'epoca delle prime elezioni amministrative. Ma se oggi, elettori incuranti di siffatte distinzioni o non andassero all'urna, o non volessero avere l'incomodo di istituire qualche esame sui nomi da proporsi, ne verrebbe per conseguenza che sterili sarebbero le minute norme e cautele della Legge elettorale e che male andrebbe la cosa pubblica. E poi, quale stimolo sentirebbero a ben fare gli ottimi e gli intelligenti, se accomunati nel voto ai dappoco? E quanto non sarebbe il danno per le nostre istituzioni, se con ingratitudine indegna si compensassero le cure di chi avesse dedicato al Comune o alla Provincia tempo, cure e studii non infruttuosi?

Si pensi anche a ciò, che le prossime elezioni possono essere tra noi un'efficace protesta contro i denigratori di cittadini per molti titoli stimabili; si pensi che il paese non deve mostrarsi indifferente, quando la malignità e la vigliaccheria attentano alla reputazione di alcuni che il paese ha già eletti a rappresentarlo; si pensi che se talvolta proclamasi decoroso il silenzio contro coloro, i quali dimenticando le qualità buone di un funzionario cittadino ne compongono un ritratto dispregevole con colori mescolati dall'odio e con penna intinta nel fiele, gli Elettori hanno in mano il mezzo legale di rendere giustizia agli offesi; si pensi infine che le censure agli eletti (se le elezioni fossero fatte senza discernimento del bene e del male) ricadrebbero in massima parte sugli Elettori.

Considerando anche come al fervore delle prime elezioni successe pur troppo tra noi un'apatia deplorabile, di grave danno riuscirebbe se la avesse a dominare eziandio quelli, i quali pel servigio pubblico ebbero sacrificato molta parte del loro tempo, e persino alcune comodità loro assicurate dall'agiatezza. E nulla sarà più facile che il vedere respingere uffici pubblici per il disgusto di un'operosità compensata con l'ingratitudine.

Noi vorremmo (e lo abbiamo più volte detto) uscire dai termini generali; ma desideriamo che ad uscirne ci tragga l'adesione di buon numero di Elettori. Tra pochi giorni in parecchi Distretti della Provincia si verrà alla votazione, oltrechè di Consiglieri Comunali, di alcuni membri del Consiglio provinciale. Ebbene, preghiamo gli Elettori più influenti di ciaschedun Circondario ad asternarci le loro proposte, e a confermarle con qualche fatto che attesti la loro ragionevolezza, affinchè con la stampa ci sia dato influire sul buon esito di siffatte elezioni.

E anche a Udine dovrebbesi pensare per tempo ad una Unione elettorale preparatoria, quantunque per Udine le elezioni amministrative si faranno nel giorno 24 e forse più tardi, cioè nel giorno 31 luglio. Ma questa volta (come è noto) siffatte elezioni hanno maggior importanza che altre potessero avere, trattandosi con esse di raffermare una Giunta municipale, cui la città nostra deve non poche utili iniziative e savii provvedimenti.

G.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 30 giugno.

Probabilmente non vi saranno incidenti di rilievo fino al termine della prima parte dei provvedimenti. Le votazioni degli articoli procedono un po' stenta-

---

APPENDICE

Una visita
ALLA CASA DEI POVERI DI TRIESTE.

(continuazione)

Il nuovo edifizio costrutto a levante della città su amena collina è di forma quadrata con un area di 6550 metri, capace di ospitare ben 750 persone. I corpi di fabbricato si uniscono mediante crociera, Vi è un sotterraneo elevato, e molto lucido, un pianterreno, due piani superiori, e soffitte speziosissime.

A pianterreno sono collocati gli uffici, le sale da lavoro, divise per sesso e per età, refettori, cucina a vapore, sala di ginnastica, depositi. Nei sotterranei forno, caldaje a vapore, magazzini per combustibile, cantine legnaie ecc. Nel principale corpo dell'edifizio al primo piano vi è la sala per le adunanze, nelle pareti della quale sono collocate delle lapidi marmoree che portano incisi i nomi dei più distinti benefattori. Ivi ammirasi per squisito lavoro in mosaico un tavolo regalato all'Istituto del nostro Re. Da un lato del piano stesso i dormitori per uomini, e dall'altro per le donne, coi rispettivi lavatoi, benissimo intesi. Al secondo piano sono posti i dormitoi e le scuole pe' fanciulli. Nella crociera principale al primo piano trovasi la cappella. Un apposita sezione vi ha per gl'Israeliti i quali godono cucina a parte per soddisfare ai doveri del proprio rito, del resto vivono in fratellevole consorzio cogli altri. Sì bello e vasto edifizio dedicato alla pace ed al riposo dei vecchi affranti dagli anni e dalle fatiche, alla custodia della gioventù derelitta e povera, per quivi trovare istruzione e lavoro, eretto per munificenza del Comune, costò non meno di 600,000 fiorini.

Nè pago di tante spese il Comune stesso portò l'annua *ordinaria* dotazione a 66,750 fiorini dei quali 36,750 ordinaria per la casa dei poveri e 30,000 per gli invalidi, in quella incorporati.

Con tali sacrifici il Comune di Trieste, convinto che le limosine private, nonchè guarire la profonda piaga del pauperismo, la inasprisce vieppiù volgendo a profitto de mendichi infingardi i fondi appartenenti ai laboriosi, intese, e *vi riescì*, a togliere la questua.

E la cittadinanza, confortata da questo provvedimento, resa sicura di veder sparito l'accattonaggio, per sottoscrizione, fece l'ordinaria annua offerta all'Istituto di 12650 fiorini.

Nell'intendimento di dotare in progresso di tempo lo stabilimento del civico ospitale e la casa dei poveri di proprii patrimonii, sollevando in parte il Comune delle gravi spese ch'è obbligato ad incontrare per il mantenimento di quest'Istituti, ed in quello principalmente di rimeritare in modo durevole e condegno la carità cittadina, e tramandare ai posteri la memoria dei pii benefattori, il Consiglio della città decretava — che i lasciti pii di fiorini 1000 in più vengano posti a frutto, che le somme minori, ove non sia diversamente disposto dai testatori, vengono destinate e scopi pii. L'accoglimento in apposito albo, e pubblicazione nei giornali dei nomi dei benefattori qualunque sia la somma legata, e l'incisione a lettere d'oro, su grandi lapidi in marmo nero, del nome cognome data della morte dei benefattori che legassero più di 1000 fiorini. Speciale lapida, con apposita iscrizione, per chi legasse fiorini 3000. — l'onore del busto in marmo per chi destinasse fiorini 8000 almeno, e l'erezione di una statua mormorea a chi donasse in morte dai 20 a 25000 fiorini e più. Dai lasciti di 3000 fior. in poi, l'iscrizione dei nomi dei benefattori nell'albo d'onore del Comune, rilasciando alla famiglia enologo decreto. Finalmente, escludeva da tali onorificenze le persone viventi, e destinava in ogni anno un giorno commemorativo per venire con preghiere in suffragio delle anime dei benefattori.

Dalla resa di conto dell'anno 1868 si rileva che alle somme su citate di 66,750 fior. quale dotazione ordinaria del Comune, di 12650 di ordinarie private offerte, vanno uniti quali proventi ordinarii, fiorini 1906 rendita netta di stabili e 6402 d'interessi di capitali ed obbligazioni di stato, legati disponibili 1714, multe diverse 1772, tasse dell'i. r. lotto e per licenze caffè, osterie, balli 1934, beneficiate 1290, accompagnamento funebri 1412, doni straordinarii 3746, bussole d'elemosine 1228, utile prodotto dal forno e fabbrica paste 1503, prodotto scuole di lavoro 873, che assieme coi spezzati di fiorino fanno fiorini 103,184 d'introito ordinario, al quale va aggiunto il straordinario di fiorini 24.816, nel qualle figura primo il Comune con una sovvenzione straordinaria di 10,000 fiorini, quindi tombole, ecc. e si ha la totale rendita dell'anno 1868 in fiorini 128,000.

Agl'introiti si contrappongono le spese di fiorini 5283 spese generali d'amministrazione, 5255 di sorveglianza, 5597 di servitù, diserse di case 1434, per illuminazione, pulizia, calefazione dello stabilimento, lavanderie, macchine ed asciugatojo meccanico 4901, spese di culto 790, d'istruzione 264, mediche 3078, mobili ed utensili di case 2221, spesa per vestiario e biancheria 17,033, di vitto 37,446, per conservazione dello Stabilimento 1078, che assieme coi spezzati di fiorino fanno fiorini 84,385. Ed aggiungendovi le beneficenze esterne ordinarie in 30337, cioè sussidii mensili in denaro 9138 straordinarii 3626, con zuppe 15,237, con vestiario e suppellettili 786, spese d'amministrazione 1548 — e quindi il vitto ed il vestiario alle Guardie che impediscono l'accattonaggio 2506, ed altre varie straordinarie 837, si ha la spesa ordinaria di 118,066, ed aggiungendovi ancora le spese in beneficenze straordinarie in quell'anno di 12899, si ha la complessiva spesa nell'anno 1868 in fiorini 130,965.

Il Capitale intangibile dell'Istituto era di 153,080,14 alla fine del 1867, aumentò di fiorini 21,000 nell'anno 1868, ed alla fine del corrente 1870, per i lasciti avuti, e particolarmente que' vistosi di Revoltelle e Tonello il capitale intangibile raggiungerà per certo i 250,000 fiorini.

(Continua)

tamente, però senza ostacoli serii, e ciò dipende pure dall'arrendevolezza del Ministero in ciò che riguarda le questioni di forma.

La legge sulla ricchezza mobile incontrò minori opposizioni, sul punto di togliere ai Comuni i centesimi addizionali, di quello che fosse a prevedersi; invece si arenò sull'art. 9 col quale si veniva a tassare l'industria agraria. Il Ministero e la Commissione hanno anzi ritirato l'articolo, però dopo ample spiegazioni che concludevano a riproporre l'articolo alla prima occasione.

Verso la metà della settimana ventura probabilmente la prima parte dei provvedimenti sarà votata, ed avrà quindi luogo l'interpellanza Fano-Bertani a riguardo del Gottardo. Si era sparsa la voce che il nostro Governo, cedendo a pressioni della Francia, non avvisasse a presentare il progetto entro l'anno. Il fatto sta ed è che all'interpellanza aderirono gran numero di Deputati, e che il Ministero si dispone a presentare il progetto.

Qui era un'aspettazione generale che contemporaneamente al Gottardo gli interessati della costruzione della Pontebba venissero avanti con proposte belle e concrete, nel qual caso i due valichi alpini si avrebbero approvati in un solo progetto. Avverto in ogni caso che il tempo stringe.

È stata intesa con somma soddisfazione a Firenze la notizia della costituzione di una società genovese, la quale si offre di esercitare la linea ligura, con che sarebbe scemato il monopolio della Società francese, vulgo Alta-Italia.

Il pubblico ne guadagnerà nel servizio delle ferrovie, ne guadagnerà l'indipendenza commerciale del paese, e sarà tolto un periodo all'Italia anche nel campo politico.

Voi vi ricordate benissimo ciò che avvenne nel 1859, che le strade ferrate aiutarono la guerra. Società francese, la Francia in lotta, era naturale che la Società travasasse i vagoni e le macchine oltre il confine, portasse vagoni e persone. Ma se un giorno le parti si cangiassero? Se noi avessimo qualche malumore colla Francia, che discapito non sarebbe l'avere l'inimico in casa padrone di tutti i nostri movimenti?

Abbiamo vissuto molti giorni in grandi speranze di avere qualche centinajo di milioni di più. È sempre la quistione Mezzanotte. Veramente i primi 140 milioni pare fossero semplice allucinazione, vale a dire i buoni di cassa erano stati presi per cassa effettiva. Poscia una sotto-commissione, fatti dei seri esami, trovò di emettere apprezzamenti che diminuirebbero il deficit di cassa dell'anno corrente. In fin dei conti non siamo nè più ricchi nè più poveri di quello che eravamo. Ve ne parlerò un'altra volta.

ITALIA

Firenze. Leggesi nell'*Opinione nazionale*:

Corre voce che la Compagnia delle Ferrovie Meridionali voglia prendere l'iniziativa di una linea speciale di navigazione tra Brindisi e l'Egitto, con animo di organizzare il servizio in guisa da rendere sempre più accettevole ai viaggiatori diretti all'Oriente il tragitto attraverso l'Italia.

— E più sotto:

Veniamo assicurati che il partito dell'opposizione si va mettendo d'accordo per combattere accanitamente in favore dell'on. Lobbia, quando saranno poste all'ordine del giorno le conclusioni della Commissione.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. Piemontese*:

La sinistra rumina seco stessa, non senza agitazioni ed accrescimento di dissidii, un gran partito: quello dell'astensione dal voto, di ritirarsi non sull'Aventino ma nella sala dei 200 al momento di dare il suffragio alle leggi ora discusse. Alcuni si oppongono a questa deliberazione incostituzionale che creerebbe un precedente pericoloso e non conferirebbe ad arrecare e dare importanza alla sinistra; ma i più caldi degli opponenti la propugnano con assai calore.

— Scrivono da Firenze alla *Gazz. di Venezia*:

Poche righe per confermarvi la parte principale della mia lettera d'ieri. È fuori di dubbio che il Sella è entrato nell'idea di modificare la Convenzione colla Banca, in modo da dare il servizio di tesoreria ai nostri tre principali Istituti di credito, e che il Banco di Napoli, per parte sua, si è mostrato disposto ad accrescere il suo capitale a seconda della parte di servizio che gli sarebbe affidata.

Nei circoli meglio informati si assicura che è stato il Minghetti quegli che ha suggerito al Sella questa importante modificazione, impegnandosi a fare di tutto perchè sia accolta favorevolmente, almeno da quei tali della destra e del centro che avevano dichiarato di votare contro la Convenzione. Riusciranno le trattative che saranno impegnate domani, dopo che sarà giunto in Firenze il Colonna, direttore del Banco di Napoli? Speriamo di sì, e che, guadagnati, per tal modo, maggiori proseliti alla Convenzione coi principali nostri Istituti di credito, sarà adottato per intiero il piano finanziario del ministro Sella, giacchè solo adottandolo completamente, si potranno valutarne gli effetti.

— Il Comitato privato della Camera ha approvato il progetto di legge intorno al computo degli anni di servizio degl'impiegati del cessato ministero de' lavori pubblici di Napoli ed il progetto di legge per abrogazione dell'anzianità degli allievi dell'ultimo anno dell'Accademia militare promossi a sottotenenti.

Esso ha poscia rinviato a tempo indeterminato la discussione del progetto di legge relativo alla franchigia postale dei membri del Parlamento. La riforma della franchigia era stata più volte invocata dalla Camera; ora che ne è proposta una, se ne rinvia l'esame a tempo indefinito; ma il Comitato non ha torto di non occuparsi di questi argomenti, i quali evidentemente non possono ora venir in discussione dinanzi alla Camera. (*Opinione*)

— Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Le notizie di crisi ministeriale, con tanta leggerezza messe fuori, sono oggi di bel nuovo cadute nell'oblio. È un tema, del resto, che i giornali e i corrispondenti vogliono lasciarsi intatto, per quando le vacanze parlamentari li obbligheranno a stillarsi il cervello, per avere ogni giorno qualche primizia vera od apocrifa da ammanire ai lettori.

— Siamo lieti di annunciare che l'on. Raeli presenterà alla Camera il progetto di Codice penale. È una savia deliberazione, che non osavamo più sperare di veder presa.

Ci occuperemo quanto prima di questo progetto. (*Diritto*.)

Roma. Si scrive da Roma al *Piccolo Giornale di Napoli*:

Ho dimenticato dirvi che nella stessa seduta in cui scoppiò, fra la sorpresa generale, il discorso del cardinale Guidi, parlò anche contro lo schema e bene monsignor Cannoly, arcivescovo di Halifax. Dupanloup gli scrisse congratulandosene. La lettera terminava: Se molti pensassero e parlassero come voi, la vittoria, non dubito, sarebbe nostra. Signora se il papa si sia comportato con lui come con Guidi.

Con monsignor Jossef, patriarca de'greci Melechiti, ha sorpassato ogni misura: è sceso fino al punto, minacciando di arrestare il patriarca se osasse uniformare la sua condotta al discorso pronunciato nella congregazione. La cosa è grave, ma non sarebbe nuova, se si avverasse, nella storia della chiesa.

Il cardinale di Pietro, che fa il possibile perchè sia creduto un liberale — motivo per cui del suo liberalismo dubitano parecchi, me compreso — si dice intenda fare una proposta, in apparenza conciliante, e intorno alla quale si è accordato co' legati presidenti. Questa circostanza ha messo in guardia i vescovi dell'opposizione, e può ritenersi che, se è un tranello che i gesuiti tramano con quella proposta, consapevole o inconsapevole il cardinale, il giuoco è già sventato.

— Una lettera da Roma all'*Indépendance italienne* annunzia che il Comitato internazionale decise di dirigere al papa una petizione per domandargli di sospendere le sedute del Concilio fino al prossimo inverno. In una riunione dei vescovi tedeschi e austriaci fu discussa la proposta di abbandonar Roma prima della proclamazione del nuovo dogma. Al cardinal Guidi, arcivescovo di Bologna, il cui discorso scosse la maggioranza del Concilio, fu richiesta dal cardinal Billio, per incarico del papa, una ritrattazione.

ESTERO

Austria. La *Tagespresse* reca: Nelle regioni ben informate circola in modo assai positivo la voce che il maresciallo Arciduca Alberto sia incaricato di recare all'Imperatore delle Russie un autografo di S. M. l'Imperatore.

— Secondo la *Tagespresse*, il Libro Rosso sarebbe diviso in quattro sezioni. La prima parte contiene i dispacci che si riferiscono agli affari interni, fra cui anche la Nota circolare del conte Beust del 22 aprile, pubblicata dalla *Gazzetta di Vienna*. Nella seconda parte si trovano tutte le note e corrispondenze con Roma, relative al Concilio. Nella terza parte si comprendono i dispacci relativi all'affare dei briganti di Maratona, mentre l'ultima parte presenta tutti i documenti diplomatici che si riferiscono alle trattative coi creditori dello Stato austriaco in Inghilterra.

— L'*Abendblatt* di Praga considera il viaggio dell'Arciduca Alberto a Varsavia per salutare lo Czar quale un sintomo delle migliorate relazioni fra l'Austria e la Russia.

La *Politik* e la *Narodni Listy*, che recavano il programma elettorale e la lista di candidati dei Dichiaranti, furono confiscati. Il programma elettorale accentuava fortemente l'autonomia della Corona boema e raccomandava d'attenersi fermamente alla Dichiarazione.

— Secondo la *Stampa Libera*, si preparano a Praga e in altre località della Boemia dimostrazioni deplorevoli per la Chiesa cattolica. Il giorno in cui verrà proclamato il dogma dell'infallibilità, masse di persone si accingono a passare al protestantesimo con tutta la possibile ostentazione.

I membri del capitolo di Wyschegrad, i superiori dei seminarii di Praga e il clero parrocchiale hanno spedito al cardinale Schwarzemberg un indirizzo contro il dogma dell'infallibilità.

Francia. A Marsiglia, gli operai prestinai si sono posti in sciopero generale. Credesi tuttavia che esso non abbia a durare a lungo. La maggior parte dei padroni consente a pagar gli operai 6 franchi al giorno, ma hanno inalzato il pane a 50 cent. il chilog. L'alimentazione pubblica è assicurata.

— Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Dopo matura deliberazione, il governo si è deciso a combattere energicamente il ritorno dei principi d'Orleans. Si dice di voler combattere non già gli esuli, ma i pretendenti. Checchè ne sia, il linguaggio dei due ministri dinanzi alla Commissione delle petizioni fu molto chiaro. Si conferma che l'imperatore non nasconde che avrebbe considerato come un insulto personale la presa in considerazione di quella domanda. Anzi si aggiunge che il sig. Ollivier avrebbe dichiarato che il sovrano non avrebbe esitato, occorrendo, a sciogliere la Camera se gli avesse data quella prova di malvolere. Ma è certo che la proposta di rinviare la domanda al ministro dell'interno non otterrà che uno scarsissimo numero di voti. Vi saranno però molte astensioni.

La domanda dei principi d'Orleans è in varia guisa giudicata. È certo ch'essa offusca il loro prestigio dinastico, e perfino molti imperialisti, i quali vedono l'imperatore spesso sofferente e considerano la dinastia unicamente come un riparo contro la temuta repubblica, avrebbero preferito che gli Orléans si fossero astenuti da qualunque atto che potesse diminuire l'autorità morale del loro nome. Il signor Thiers li biasima altamente e dichiara che hanno fatto un *passo da scolari*.

Nella seduta d'ieri si è compiuta la scissura fra il signor Ollivier e il centro sinistro. Il signor Ollivier, dichiarando che il governo voleva riservarsi per sempre il diritto di nominare direttamente i *maires*, è venuto meno a tutte le promesse del suo programma.

Il centro sinistro, volgendosi contro il signor Ollivier, non portò un gran rinforzo alla minoranza. Si dice che tra la maggioranza e il ministero sia intervenuto un accordo per sostenersi a vicenda fino alle elezioni generali del 1873, ma quante circostanze impreveduie possono render vani questi calcoli!

Prussia. La *Liberté* reca:

Una grave sventura colpì il signor conte di Bismark. Il giovane conte di Bismark, officiale di marina a bordo della fregata *Il Danubio*, si sarebbe suicidato a San Francisco, trangugiando del vetriolo. Tale triste notizia gettò la desolazione nella Corte di Berlino. Si teme che essa non esasperi vieppiù la malattia di cui è affetto il gran cancelliere della Confederazione del nord.

Danimarca. Scrivono da Copenaghen che il Gabinetto danese instituì una Commissione per la difesa nazionale, coll'incarico di vegliare alla fortificazione dell'isola di Seeland, la quale è uno dei più importanti punti strategici per la difesa delle coste della Danimarca.

Belgio. Le cause vere della sconfitta dei liberali nel Belgio, secondo una recente corrispondenza brussellese dell'*Indépendance italienne*, sarebbero tre, cioè: La coalizione dei *progressisti*, gente di testa calda e di una impazienza *enfantine*, coi clericali; la imposta sugli alcool, che ha fatto votare tutti gli esercenti di *cabaret* capaci di voto contro il ministero; finalmente, la diminuzione dei diritti sul sale, perchè questo provvedimento guastava le uova nel paniere ai fabbricanti di sale fiamminghi, che, frodando lo Stato, ci facevano di be' guadagni.

— Si ha da Brusselles:

L'*Independ. Belge* pubblica la lista ministeriale secondo la quale Anethan assumerebbe il Ministero degli esteri, Kervyn quello dell'interno, Jacobs quello delle finanze.

Russia. Il *Wanderer* ha una corrispondenza da Pietroburgo, nella quale è detto che la Russia vedendo diminuirsi sempre più la sua influenza nella Rumenia, vuole ritornarla al primitivo splendore con qualche fatto energico. Essa aggiunge, che il corpo d'esercito di circa 60,000 uomini che la Russia ha già da lungo tempo raccolto sul Pruth, fu ora posto in assetto di guerra ed attende l'ordine di entrare nella Rumenia. La Russia incomincierà col protestare contro le truppe turche adunate a Sciumla, e se la Porta non curerà le sue proteste, essa occuperà a dirittura la Rumenia.

Turchia. Scrivono da Costantinopoli all'*Osservatore Triestino*:

Le riforme decretate dal Sultano nel ramo giudiziario continuano alacremente, ed essendosi già adottata la massima, che d'ora innanzi non possano coprire posti di giudici se non coloro che frequentarono le sale universitarie, si crede qui che le Potenze europee quanto prima annuiranno alla soppressione delle vigenti capitolazioni.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Società Operaja udinese. Domani (domenica) alle ore 11 ant., nella Sale della Società, il sig. Alessandro dott. Joppi terrà una lezione di fisica *sul calorico*.

Concerto. I distinti concertisti conjugi Weiss-Busoni grati dell'accoglienza avuta nella nostra città e penetrati per l'infortunio avvenuto in Azzano, hanno divisato di dare domani a sera, domenica, alle ore 9, un secondo concerto nella sala terrena del Municipio gentilmente a tale scopo concessa, dividendo parte dell'introito a favore dei danneggiati. Ecco il programma della serata nella quale non dubitiamo che gli egregi concertisti saranno applauditi da un pubblico assai numeroso.

1. Gran duo andante finale per piano e clarino, eseguito dai concertisti — Weber.
2. Andante finale nell'opera *Lucia di Lammermoor* per piano, eseguito dalla signora Weiss-Busoni. — Thalberg.
3. Scherzo sull'opera *Don Pasquale* per clarino, eseguito dal sig. F. Busoni. — Cavallini.
4. *a*) Canzone Napoletana per piano. — Blumenthal.
b) Allegria Waltzer per piano, eseguiti da Anna Weiss-Bussoni — Golinelli.
5. Melodie Popolari Venete per clarino, eseguite da F. Busoni. — Mirko.

La Banda del 50° Reggimento Fanteria graziosamente concessa dal sig. Colonnello, aprirà e chiuderà il trattenimento.

Il biglietto d'ingresso viene fissato a Cent. 65 e trovasi vendibile nei principali Caffè, alla Libreria Gambierasi ed all'ingresso della Sala Municipale.

Fra i tanti peccati, di cui può aggravarsi la Società delle ferrovie, c'è anche quello di lasciare di notte pressochè all'oscuro i passeggieri nei vagoni. Che il risparmio sia in tutto abitudinale, o che si tema degl'incendi per non farci godere che di una luce misurata a stecchetto?

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani in Mercatovecchio dalla banda dei Cavalleggieri di Saluzzo.

1. Marcia. M. Giorza.
2. Sinfonia «Si j' etais Roi» m.o Adam.
3. Finale III «Un ballo in maschera» m.o Verdi.
4. Mazurka «La Campana del Monastero» m.o Minetti.
5. Duetto «Luisa Miller» m.o Verdi.
6. Polka «Diavolino» m.o Strauss.

Comune di Azzano Decimo. La Commissione di Beneficenza pei danneggiati dall'uragano, non ha parole bastevoli per ringraziare la Deputazione Provinciale della pronta e generosa offerta di Lire 1000, in soccorso degli infelici colpiti dalla sventura.

Li sottoscritti, a nome del popolo, rendono in questa circostanza pubblica lode a S. S. il Comm. Fasciotti Prefetto della Provincia, il quale si prestò col consiglio e coll'opera, e fece vedere quanto il suo cuore sia governato da alti sensi di umanità.

Azzano 29 giugno 1870.

Il Sindaco
ANTONIO PACE.
La Commissione
Don Marco dott. Vianello arcipr., Vadori Giovanni, Gojotti Giovanni, Santin Domenico.

La Tombola che doveva aver luogo a Gorizia mercoledì scorso, per cagione della pioggia fu trasportata a domani. Speriamo che il tempo non vorrà anche questa volta intromettersi nelle cose umane, e interdire l'effettuazione delle disposizioni prese all'uopo da quella Commissione.

Esami di licenza Liceale. La Giunta Superiore per gli esami di licenza liceale ha deciso:

1. Che, come fu praticato nel precedente anno, i giovani debbano dare l'esperimento in iscritto sulle tre letterature e sulla matematica.
2. Che per compiere tali esperimenti sieno stabiliti i giorni 21, 23, 25 e 27 del mese di luglio.
3. Che le prove orali abbiano principio col primo del prossimo mese di agosto.
4. Che siano sede di tali esami tutti i Licei dello Stato.

Il Melopiano: nuova invenzione del sig. Caldera.

Caro Dolce

Firenze 30 giugno.

A te che hai insegnato la musica da Lima a Calcutta, voglio dare una *notizia musicale*, che non è senza importanza per l'arte. La notizia non è freschissima, poichè fino dall'esposizione universale ultima di Parigi v'era stato scritto qualcosa in quei giornali; ed il Dall'Ongaro aveva poi dedicate tre pagine del suo libro sull'*arte italiana a Parigi* all'invenzione del sig. Caldera, che è un nuovo strumento, intitolato il *Melopiano*. Ma, se allora l'invenzione esisteva per così dire in potenza, adesso il sig. Caldera può darci degli istrumenti belli e compiuti, mettendoli in commercio per un prezzo di poco maggiore a quello dei fortepiani ordinarii.

In quella casa al canto della Chiesa di San Nicolò, dove il prof. Dall'Ongaro accoglie ogni settimana fiore d'artisti e di colte e gentili persone di tutta Italia e di tutte le Nazione e lingue d'Europa e d'America, erano i dì scorsi invitati ad ascoltare il *Melopiano* molti degli ospiti ordinarii ed alcuni straordinarii. La prova che si fece del nuovo strumento riuscì splendidamente.

Il *Melopiano*, mediante un meccanismo interno, che si applica alle corde, e che agisce o no a piacimento del suonatore, tiene la nota, senza alterare il carattere del suono, e produce un effetto stupendo per forza e per espressione. Con questo solo mezzo le corde del piano ti danno gli effetti di quelle del violoncello e dei bassi corni e della voce umana. C'è qualcosa che sorprende ed appaga e che prenunzia un nuovo lato dell'arte musicale.

Qui non c'è nulla di simile a quegli strumenti composti, per i quali hai effettivamente due stru-

menti, o di quelli in cui il meccanismo predomina sopra l'artista. Anzi l'artista qui è pienamente padrone del suo strumento, lo domina a suo bell'agio come se fosse semplicissimo, e soltanto ne cava altri suoni e di maggiore efficaccia ed espressione. Il fortepiano del sig. Caldera non è dissimile da tutti gli altri; ma ha qualche cosa di più e di meglio di essi.

Avendolo sentito più volte suonare dal sig. Marini, il quale lo maneggia di già per bene, mi feci l'idea, che questo sia il vero strumento musicale per le sale di società, per i geniali convegni, per le ville campestri signorili, per l'improvvisatore di musica, per sè o per altri, per trovare di nuove melodie.

C'è in quest'unico strumento, che si suona come qualunque altro piano, e soltanto con alcune piccole avvertenze nel tocco dei tasti, secondo che si vogliono ottenere suoni vibrati, o note tenute e modulate, qualcosa di più completo che in qualunque altro; per cui, chi lo padroneggia può dire realmente di avere sotto la sua mano una vera orchestra con effetti i più svariati ed i più armonici. Io credo che questo strumento darà origine ad un nuovo modo di composizioni musicali, ad una lirica più comprensiva, più fortemente sentita, all'espressione di effetti forse finora non ottenuti nè da uno strumento solo, nè dall'unione di parecchi strumenti. È l'uno che s'impadronisce del vario, che suona e canta da sè con diverse voci e strumenti. Io non voglio dire di più: ma è certo che il *Melopiano* produsse su di una numerosa comitiva come su me medesimo un effetto sorprendente e gradito. Nè sono solo dell'opinione, che possa dare origine a composizioni musicali di un genere nuovo. Anzi vorrei persuadere chi lo suona a comporre e stampare dei pezzi musicali espressamente per il Melopiano.

Il Caldera ha la fisonomia di un vero inventore; poichè si vede su di essa un pensiero intenso ed un'espressione simpaticissima. Egli dovette al signor Montù e specialmente al signor abate Brossa di poter mettere in atto la sua invenzione di maniera, che essa sarà tra non molto una bella industria italiana, una di quelle industrie cui noi dovremmo appropriarci, perchè mostrano l'abilità personale dell'artefice più che la sua obbedienza ai meccanismi.

L'abate Brossa va indicato come un carattere speciale anch'egli, poichè essendo parroco in una delle valli dell'Appennino presso Alba, fece moltissimo per assicurare a quelle popolazioni un ricco prodotto di bozzoli, sicchè il Governo trovò di doverlo onorare come benefattore di quei paesi. Questo buon prete non dubitò di prestare i suoi mezzi al Caldera; e così ne venne la possibilità di mettere in atto la sua invenzione.

Spero che tra non molto i Melopiani si potranno udire in tutte le città dell'Italia e che Udine pure ne avrà. Credo che malgrado la stagione poco favorevole, giacchè tutti scappano a Montecatini a bere le acque del nostro Damiani, od a bagnarsi a Livorno ed a Viareggio, avremo occasione di udire il Melopiano in pubblico. In una sala più grande di quella del Dall'Ongaro, l'effetto non potrà che essere maggiore.

Ne sentirai parlare i giornali; ed intanto accontentati di quello che ti dico.

Aff.mo amico
P. Valussi

Lotterie. A schiarimento ed opportuna norma dei nostri lettori riportiamo il testo della legge apparsa nella *Gazzetta Ufficiale* sui prestiti in forma di lotteria, che rimangono tuttora autorizzati.

« Il Governo potrà autorizzare i comuni e le provincie ad aggiungere premi in forma di lotteria a prestiti da contrarre per opere di pubblica utilità, allora soltanto che la somma destinata a premi non superi un quinto degli interessi annuali, e che il prestito sia rappresentato da obbligazioni indivisibili, non inferiori di lire 100 di valore nominale e con versamenti non minori di lire 20. »

Concilii. Prende consistenza la voce d'una gran Concilio israelitico, che riunirebbe tutti i grandi Rabbini d'Europa e d'America. In questo nuovo gran Sinedrio, ad imitazione di quello convocato a Lione da Napoleone I, si tratterebbe della riforma della religione mosaica dal punto di vista della progredita civilizzazione.

Questo Concilio farebbe riscontro a quello che sarà tenuto a Nuova York, ove tutte le varietà del cristianesimo saranno rappresentate.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. La legge del 29 giugno, con la quale i termini per le iscrizioni e rinnovazione di privilegi ed ipoteche, sono nuovamente prorogati a tutto dicembre 1870.

2. Un R. decreto del 25 giugno, che approva l'unito regolamento per l'esecuzione del R. Decreto 17 febbraio 1870, n. 5503, col quale fu stabilito un economato generale, e che avrà effetto col 1° luglio 1870.

3. Un R. decreto del 2 giugno che riforma l'art. 19 degli statuti della Società anonima col titolo di *Banca del Popolo di Firenze*, approvati con R. decreto del 2 aprile 1865, n. 1595.

CORRIERE DEL MATTINO

— Il *Pester Lloyd* riceve da Pietroburgo una notizia, secondo la quale in Ems si sarebbero appianati parecchi punti di differenza fra la Russia e la Prussia e specialmente in riguardo alla Rumenia si sarebbe ottenuto l'accordo per un procedere solidario d'entrambe le potenze.

— La *Presse* di Vienna ci fa sapere che il Governo greco ha proposto alla Turchia di conchiudere una convenzione allo scopo di procedere d'accordo alla distruzione del brigantaggio. Il Governo turco ha accolta la proposta, e invierà ad Atene un proprio rappresentante, munito di pieni poteri.

— Il corrispondente della *Gazzetta Piemontese* nega l'avvenimento Minghetti-Mordini. Il Minghetti, scrive quel corrispondente, procaccerebbe al ministero più male che bene, e il Mordini nè bene nè male. Il Sella è troppo accorto per accettare una siffatta combinazione.

— Lettere da Londra all'*Italia Economica* assicurano che varie case inglesi, le quali fanno il commercio colle Indie, intendono di stabilirsi in Italia, e di fondarvi delle case filiali in quel punto dove nulla manchi per ricevere le navi ed in prima linea dei Docks, dove si trovino buoni magazzini per depositarvi le merci.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 luglio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 luglio

Continua la discussione della legge sulla tassa di ricchezza mobile.

È approvata l'aggiunta *Valerio* al 4° articolo.

Sono respinte le aggiunte *Ferri* e *Sineo* all'articolo 9.

Sul complesso di quest'articolo con cui si stabilisce che la tassa ora dovuta dal colono è al 5 0|0 dell'imposta prediale quando questa sorpassa 50 lire annue, si procede allo scrutinio nominale proposto da *Minervini*, *Campisi* ed altri. Esso è approvato con 159 voti contro 118, astenuti 8.

Puccioni propone all'articolo 1° che gli assegni e le pensioni inferiori alle 400 lire imponibili continuino a restare esenti dalla imposta e che per quelli non superiori a 800 lire si continui la detrazione dei 3|8.

Chiaves e *Sella* oppongonsi esponendo le ragioni.

La proposta è rigettata.

Romano svolge un emendamento che è rinviato dal proponente.

Rattazzi combatte l'articolo 16 aggiunto dalla Commissione e dal Ministero.

È difeso da *Sella* ed è approvato.

Approvansi gli altri articoli del progetto.

Parigi, 30. (*Carpo legislativo*). *Le Boeuf*, rispondendo a *Pagès* dice: Abbiamo ridotto l'esercito, era questo un' invito al disarmo, ma l'esempio non fu seguito, i contingenti esteri non sono diminuiti; al contrario la Prussia incorporò 95 mila uomini, come l'anno scorso. Se acconsentii alla riduzione di 10 mila uomini, fu perchè volevo essere pacifico com'è il Ministero. Conseguentemente ci limiteremo al contingente di 90 mila uomini e alla legge del 1868.

Thiers sostiene il Ministero; dice che la sinistra si è ingannata, la situazione d'Europa non è come si crede; se la pace è mantenuta, ciò dipende dall'essere noi forti; la convinzione che si ha della potenza dell'armata francese mantiene la pace; tutti salvo forse una sola eccezione, vogliono la pace; l'Austria fu vinta perchè riduzioni imprudenti del bilancio l'avevano disarmata. L'oratore soggiunse: Agli errori del Governo dobbiamo aggiungere quelli dell'opposizione.

Egli è favorevole alla pace, ma vuole una pace imponente e perciò la Francia deve ritornare al contingente di 100 mila uomini. Dice che la Francia è sul piede di pace e così pure la Prussia, ma però la situazione è mutata perchè la Prussia che aveva prima 19 milioni di abitanti ora ne ha a sua disposizione 40 milioni. Thiers riconosce che Bismark è saggio e vuole la pace, ma però non bisogna restare alla mercè della saggezza di nessuno; innanzi ad una nuova situazione occorre una nuova organizzazione militare più considerevole. Termina dicendo: Vi supplico tutti di fare il vostro dovere di patriotti e di buoni francesi.

Favre domanda spiegazioni sulla politica estera; parla contro la legge del 1868, domanda di risuscitare la Guardia nazionale.

Thiers respinge l'epiteto di ministeriale; dice: Non abbiamo libertà intera, ma alcuni passi verso di essa furono fatti; credo che occorrano due condizioni pel mantenimento della pace, la prima che siamo pacifici, la seconda che siamo forti; soggiunge che prima di Sadowa l'Europa era in istato di pace, dopo Sadowa è in istato di guerra.

La Prussia ha bisogno di essere pacifica per attirare la Germania del Sud.

Noi abbiamo bisogno di essere pacifici per non dargliela. Thiers confuta coloro che dicono: Armate la nazione. Ricorda la guerra d'America che durò cinque anni perchè mancava l'esperienza. La guerra più umana e quella ch'è ben fatta e prontamente finita. Conchiude dicendo che prima di Sadowa potevamo far senza esercito; dopo Sadowa no.

Ollivier, rispondendo a Favre, dice che il Governo non ha alcuna inquietudine. In nessuna epoca il mantenimento della pace fu più assicurato.

Non vi ha in nessuna parte alcuna questione irritante. I Gabinetti compresero che i trattati dovevano essere mantenuti. Domandasi ciò che abbiamo fatto; abbiamo fatto molto. Abbiamo sviluppato la libertà per assicurare la pace. Abbiamo fatto qualche cosa ancora più efficace, abbiamo reso manifesto l'accordo tra la nazione e il Sovrano. (*Applausi*). Abbiamo fatto una Sadowa francese, cioè il plebiscito. Ollivier dice che non volle attribuire alla parola *Sadowa* l'idea di vittoria o di sconfitta, ma volle dire che il plebiscito diede alla nostra politica la stessa forza che Sadowa diede alla Prussia.

Circa la presentazione dei documenti diplomatici, Ollivier dice che il Ministero non ne ha alcuno da comunicare, perchè dal 2 gennaio in poi nessun affare giunse a tal punto da poter pubblicare documenti. L'affare del Concilio è il solo che sia terminato, ma sarebbe prematuro pubblicare le Note. Ollivier dice: Abbiamo recato in tutte le trattative, che d'altra parte erano rese facili dalla generale disposizione pacifica, uno spirito fermo e conciliante nello stesso tempo.

Ollivier confuta le insinuazioni di Favre che l'imperatore annulli la volontà del Ministero; dice che nessun Sovrano mette in pratica più lealmente e sinceramente il regime parlamentare che introdusse.

Favre dice: Se tutto ciò è esatto, perchè non disarmare? (*La Camera impedisce l'oratore di continuare. Agitazione, tumulto.*)

La sinistra domanda l'appello nominale sulla chiusura. La maggior parte dei deputati partono. La seduta è sciolta.

Pest 30. — (*Camera dei deputati*) — Essendo stato interpellato sopra quale legge si fondi il permesso dato da Beust di portare armi in Ungheria, il presidente del Ministero rispose che il Re può accordare licenza di portar armi a suo beneplacito.

Roma 1. Il Papa gode ottima salute. Jeri fece a piedi una lunga passeggiata nella villa Borghese.

Notizie seriche

Udine, 1° luglio.

Poche parole ci è dato dire sul nostro mercato serico che continua in profonda calma, dipendente dalla mancanza di domande dall'estero, e dal costo relativamente alto delle nuove sete.

Si viddero comparire primizie Mazzami che incontrarono varia fortuna a seconda della loro qualità ed impiego, ed a miglior tempo parleremo de' loro prezzi.

Siamo sull'esordire della campagna, e tuttora ne manca un concetto, o per meglio esprimerci, una base positiva d'operazione, e fin a quando perdurerà questo stato anormale di cose, converrà essere bene occulati per non incorrere in pericoli, che si farebbero inevitabili.

Il mercato di Lombardia è a pari condizione del nostro, se si eccettuino alcune contrattazioni per robe, che segnano l'eccezione sia in greggio che lavorato.

Notizie da Lione segnalano mercato calmo con ingenti rimanenze, nel mentre la fabbrica lavora guardinga e limitata.

Notizie di Borsa

PARIGI	30	1 luglio
Rendita francese 3 0|0 .	72.85	72.62
» italiana 5 0|0 . .	60.67	60.22
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	427.—	428.—
Obbligazioni » »	251.—	244.—
Ferrovie Romane	56.—	55.50
Obbligazioni »	139.—	138.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	162.50	162.50
Obbligazioni Ferrovie Merid.	173.50	173.50
Cambio sull'Italia . . .	2.1|8	2. 1|8
Credito mobiliare francese .	226.—	232.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	—.—	—.—
Azioni » »	677.—	680.—

LONDRA	30	1 luglio
Consolidati inglesi	92.3|4	92.3|4

FIRENZE, 1 luglio

Rend. lett.	61.37	Prest.naz.87.30 a —.87.15	
59.67, 50.22 (ex-cupone)		fine —.— —.—	
den.	59.17	Az. Tab. 690.— —.—	
Oro lett.	20.40	Banca Nazionale del Regno d'Italia 2380 a —.—	
den.	—.—		
Lond. lett. (3 mesi)	25.56	Azioni della Soc. Ferrovie merid.	358.—
den.	—.—		
Franc. lett.(a vista)	102.20	Obbligazioni	178.—
den.	—.—	Buoni	434.—
Obblig. Tabacchi	460.—	Obbl. ecclesiastiche	78.80

TRIESTE, 1 luglio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	88.—	88.50
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	100.—	100.50
Anversa	100 franchi	2 1|2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	99.—	99.75
Berlino	100 talleri	4	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—	—
Londra	10 lire	3	120.—	120.—
Francia	100 franchi	2 1|2	47.—	47.60
Italia	100 lire	5	46.30	46.40
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1|2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4 1\|2 a 5 — all'anno
» Vienna » 4 3\|4 a 5 1\|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.63 —	5.65 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.60 —	9.62 1|2
Sovrano inglesi	»	12. 2 —	12. 3 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	118.35	118.35
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA	30	1 luglio
Metalliche 5 por 0|0 fior.	60.10	60.20
detto inte di maggio nov. »	60.10	60.20
Prestito Nazionale . »	68.90	69.—
» 1860 . »	95.50	96.—
Azioni della Banca Naz. »	725.—	720.—
» del cr. a f. 200 austr. »	264.80	265 50
Londra per 10 lire sterl. »	119.90	120.50
Argento . . . . . »	117.75	117.—
Zecchini imp. . . . »	—.—	—.—
Da 20 franchi »	9.58.—	9.59.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 1 luglio.

a misura nuova (ettolitro)

Frumento lo ettolitro		it. l. 24.29	ad it. l. 24.60
Granoturco	»	» 11.40	» 11.45
Segala	»	» 10.50	» 10.60
Avena in Città	» rasato	» 10.—	» 10.15
Spelta	»	» —.—	» 21.60
Orzo pilato	»	» —.—	» 26.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.90
Saraceno	»	» —.—	» 8.60
Sorgorosso	»	» —.—	» 6.15
Miglio	»	l. —.—	l. 15.80
Lupini	»	» —.—	» 10.30
Fagiuoli comuni		» 11.50	» 12.—
» carnielli e schiavi		» 18.75	» 19.60

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Articolo comunicato

All'onorevole Direttore del Giornale di Udine.

Fino dagli ultimi mesi del p. p. anno 1869 sotto il N. 11062 gli abitanti della contradella morta in Via Cavour, tra il negozio Mercanti e quello di Giuseppe Coloricchio, produssero Istanza a questo Municipio chiedendo fossero tolti i due pisciatoi posti sopra i lati di quella stretta contradella. Il Municipio nulla rispose, ed i pisciatoi tuttavia esistono.

Un semplice sguardo sul luogo convincerà, che il tollerare che da ogni parte della suddetta contradella si possa lordare impunemente ed in ogni verso, senza riguardo ai suoi abitanti, è una bruttura inqualificabile per un paese civile, contraria alla salute ed alla decenza.

È cosa veramente rimarchevole, che, mentre tutti i paesi civili s'interessano tanto per la conservazione della pubblica salute e per la decenza delle strade, il nostro Municipio se ne curi si poco.

Nella speranza che la pubblicazione di questi cenni determinino finalmente il Municipio stesso a prendere qualche favorevole risoluzione in proposito, con stima me le protesto.

Udine 1. luglio 1870.

G. Fabris.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 531 D — 219 C. C. 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Tolmezzo

AVVISO DI CONCORSO

A termine della deliberazione consigliare in data 20 marzo 1870 n. 219 dell' indice è aperto il concorso al posto di Maestra elementare femminile del Capoluogo di Tolmezzo, a cui va congiunto lo stipendio annuo di l. 400.

Le istanze determinate (dall' art. 59 del Regolamento 15 settembre 1860 devono essere presentate al Municipio entro il mese di settembre p. v.

La nomina è triennale: appartiene al Consiglio Comunale ed è approvata dal Consiglio Scolastico.

Lo stipendio è per trimestri postecipati.

Logge Municipali di Tolmezzo li 24 maggio 1870.

Il Sindaco
CAMPEIS

Il Segretario

N. 1657 1

Provincia di Udine Distretto e Comune

di Palmanuova

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 15 agosto p. v. resta aperto il concorso al posto di Maestro per la II classe elementare in questo Comune, coll' annuo emolumento di L. 900, pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le Istanze di aspiro, munite del bollo competente e corredate a tenore di Legge saranno dirette a questo Ufficio Municipale.

La nomina spatta al Consiglio Comunale salva l' approvazione del Consiglio Scolastico Provinciale.

Palmanuova, 27 giugno 1870.

Il Sindaco
A. FERAZZI.

Il Segretario
Q. Bordignoni

ATTI GIUDIZIARII

N. 3863-a 69 1

Circolare d'arresto

In relazione al Decreto 9 gennaio c. a. p. n. con cui veniva avviata in confronto di Massimiliano Rassele, fu Antonio, di Cevico (Tirolo), domiciliato in Casarsa, d' anni 41, facchino, la speciale inquisizione per correità nel crimine di infedeltà a sensi dei combinati §§ 5, e 183 del Codice penale questo Tribunale con odierno conchiuso deliberava doversi procedere all' arresto del Rassele stesso essendosi trasferito fuori del Regno.

Si ricercano pertanto le Autorità incaricate della Sicurezza Pubblica ed il Corpo dei RR. Carabinieri a disporre pel di lui arresto, quando rientrasse nello Stato, traducendolo poscia in queste carceri criminali.

Connotati personali

Statura alta, capelli castani, fronte media, occhi castani, ciglia castane, naso piuttosto grosso, bocca grande, barba castana, viso oblungo, carnagione bruna.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 24 giugno 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3630-70 1

Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato col Decreto 17 giugno andante pari numero ha avviata la speciale inquisizione con formale arresto al confronto dell' assente d' ignota dimora Francesco di Angelo Pavan di Arzene, frazione del Comune di Valvasone Distretto di S. Vito, Provincia di Udine per crimine di grave lesione corporale previsto dai §§ 152 155 B del codice penale.

Ciò stante s' invitano le Autorità di P. S. e l' arma dei RR. Carabinieri a disporre per ottenere il fermo del Pavan e successiva sua traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Provinciale
Udine il 23 giugno 1870.

Il Giudice inquirente
LOVADINA

N. 5529 3

EDITTO

Con odierna Istanza pari numero Maria fu Osvaldo Petris di Ampezzo coll' avv. Spangaro ha chiesto presso questa Pretura in confronto di Giovanni fu Candido Candotti di Ampezzo la prenotazione sopra beni immobili a cauzione del credito di l. 192 di capitale e di l. 21.94 per interessi in base a cambiale 13 aprile 1862, e siccome esso Candotti trovasi assente d' ignota dimora, lo si rende avvertito che fattosi luogo alla domanda con Decreto pari data e numero da intimarsi a questo avv. D.r G. Batta Campeis deputatogli curatore ad actum, potrà offrire al medesimo le credute istruzioni qualora non trovasse di nominare e far conoscere al giudizio altro procuratore, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze di sua inazione.

Si pubblichi all' albo pretoreo ed in Ampezzo e s' inserisca a cura di parte per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 13 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

N. 4607 2

EDITTO

Si notifica che con odierna istanza pari numero, Giovanni di Leonardo Vidoni di Samardenchia dichiarò di revocare il Mandato 9 febbraio 1870, rilasciato a Carolina di Pietro Foschia pure di Samardenchia.

Locchè si pubblichi come di metodo per ogni conseguente effetto di legge.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 28 giugno 1870.

Il R. Pretore
COFLER

L. Trojano Canc.

N. 3435 3

EDITTO

Si rende noto per ogni conseguente effetto di legge all' assente d' ignota dimora Antonio di Domiziano Fadalti che venne deputato ad esso assente in curatore ad actum l' avv. D.r Ovio, e fu disposto che venissero allo stesso intimate la sentenza 9 febbraio 1870 n. 707 proferita nella causa promossagli da Antonio Fabbroni colla petizione 20 dicembre 1869 n. 6568, l' istanza 11 marzo 1870 n. 1387 per sequestro cauzionale, e la petizione 23 marzo 1870 n. 1651, entrambe prodotte dallo stesso Fabbroni, la seconda per liquidità di credito di venete l. 113, conferma di sequestro e pagamento di venete l. 63.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa Città e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Sacile, 4 giugno 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Venzoni Canc.

N. 2082 3

EDITTO

Si notifica agli assenti d' ignota dimora Faleschini Antonio, Nicolò e Domenico di Moggio che la Veneranda Chiesa Parrocchiale di S. Gallo pur di Moggio produsse contro di essi assenti petizione colla quale chiedesi pagamento di aL. 677.08 pari ad it. L. 580.06 coll' interesse del 5 per cento da un triennio retro alla domanda, in forza della carta 2 novembre 1855 a debito originario dell' autore dei Rei Convenuti ora defunto Nicolò Faleschini, e che fu deputato in curatore dei suddetti assenti questo avv. D.r Simonetti a tutte loro spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile al qual effetto fu fissata l' Aula verbale del giorno 19 luglio p. v. a ore 9 ant.

Vengono quindi eccitati essi Antonio, Nicolò e Domenico Faleschini a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso, non potranno che a se stessi attribuire le conseguenze della loro inazione.

Il presente si affigga all' albo pretoreo, s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine* e si affigga pure in Moggio e Resiutta.

Dalla R. Pretura
Moggio, 26 maggio 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 5320 3

AVVISO

Per l' asta degli stabili esecutati da Tomaso Biasizzo di Sedilis contro Pietro Contessi detto Crichiut di qui, si sono redestinati i gierni 5, 19 e 26 agosto p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. fermo del resto l' Editto 3 aprile p. p. n. 3713 inserto nei n. 116, 117, 118 del *Giornale di Udine* e regolarmente pubblicato.

S' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, e si affigga come di metodo.

Dalla R. Pretura
Gemona, 3 giugno 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5669 3

EDITTO

In relazione all' Editto 24 marzo 1870 n. 2883 inserito nel *Giornale di Udine* nelli giorni 19, 20 e 21 maggio a. c. si rendono avvertiti li signori Giovanni fu Daniele Malagnini, Antonio ed Angelo Pozzi di Amaro quali creditori inscritti, che dietro istanza dell' esecutante Scarsini con odierno Decreto n. 5669; constando non essere stati intimati a sensi del suddetto Editto perchè assenti d' ignota dimora, venne ad essi deputato questo avv. D.r Gio. Batta Seccardi in curatore ad actum, al quale potranno offrire le credute istruzioni qualora non trovassero di nominarne un' altro facendolo conoscere al giudizio, altrimenti dovranno ascrivere a loro colpa le conseguenze dell' inazione.

Il presente si pubblichi all' albo pretoreo ed in Amaro, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 17 giugno 1870.

Il R. Pretore
ROSSI

Tipografia Jacob e Colmegna.